

PALAZZO MARINO E L'EFFETTO BOOMERANG DELLE POLITICHE VERDI

Quelle 111 associazioni ambientaliste contro Sala

CLAUDIA OSMETTI

È che, alla fine, uno poteva anche aspettarselo. O quantomeno metterlo in conto. Sor Sala, ma che credeva? Ha passato una campagna elettorale intera (quella delle amministrative) a martellare sull'automobilità alternativa di qua, sulla lotta alle macchine di là, sulle piste ciclabili e il verde e l'inquinamento nel mezzo.

Era ovvio che, prima o poi, ambientalisti ed ecologisti della Madonnina si facessero sentire. È l'effetto boomerang: le promesse ante-voto tornano sempre indietro. Specie se (per carità: lei ha fatto pure bene e noi di Libero gliel'abbiamo già detto) adesso stronca sul nascere proposte come lezone a 30 chilometri all'ora o se accorda uno sconto dell'80 per cento sulla tassa di occupazione del suolo pubblico al Milano Monza Motor Show. Siamo onesti, quelli se la prendono. È per questo che più di cento associazioni, comitati, onlus e diverse centinaia di cittadini stanno raccogliendo le firme in calce a una lunga lettera pubblica che più che uno sfogo è un elenco di desiderata con cui hanno intenzione di bussare alla porta di Palazzo Marino.

La crisi energetica, le bollette, le spese che lievitano. La conosciamo a memoria, la manfrina. È che, tanto per cominciare, ad associazioni come "Cittadini per l'Aria" di Anna Gerometta, non è andata giù la sua decisione di accogliere a braccia aperte il Motor Show, sindaco. L'han presa male al punto chesi noi perfino alla Corte dei Conti, dove hanno depositato un esposto. E poi c'è quellalista, indirizzata a lei, che già nell'oggetto dice tutto: «Attuare una vera mobilità sostenibile». Dicono che a Milano ci sono troppe auto in circolazione (cinquanta ogni cento abitanti contro le 25 di Parigi o le trenta di Londra). Dicono che rendono pericolosa la città, che sottraggono spazio ai giardini e alle aiuole. Dicono che le manca un po' di coraggio e addirittura di coerenza. «Il fatto è che quando ci sono le campagne elettorali si afferma qualsiasi cosa», ammette appunto Gerometta, «madopo il discorso cambia».

Ecco. A ieri, di sottoscrizioni in calce a quella lettera, se ne contavano 111 sul fronte associazioni e 1.203 su quello cittadini. C'è l'elenco completo su internet, basta scartabellare un pò. Le richieste avanzate sono cinque. Primo: portare tutta l'area milanese alla velocità di 30 chilometri all'ora. Due: estendere (ancor di più) le vie ciclopedonali. Tre: introdurre aree scolastiche vietate alle macchine. Quattro: ridurre le zone di sosta ed eliminare quella abusiva, per esempio su marciapiedi, e questo deve valere anche per le moto. Cinque: introdurre la preferenziazione a tappe forzate dei percorsi dedicati ai mezzi pubblici. «Sinceramente io non lo capisco l'atteggiamento del sindaco Sala», continua Gerometta: «Il suo lato ambientalista non mi sembra sufficientemente coraggioso e determinato, ma neanche adeguatamente motivato. Ho l'impressione che non abbia capito



Libero

qual è la posta in gioco, qui c'è in ballo il futuro».

«La nostra azione nasce dall'incongruenza assoluta di regalare soldi a chi ha fatto occupazione del suolo pubblico con lo scopo di vendere automobili»: la voce pacata che, però, va dritta al punto. Gerometta non è una che ci gira attorno alle cose: «È stato il Motor show la classica goccia che ha fatto slabbrare il vaso. Senza contare gli incentivi che il Comune dà ai milanesi e che non gli competono. Il messaggio di questa città dovrebbe essere quello di sganciarsi dalla mobilità legata ai fossili, invece non lo sta dicendo più nessuno». L'esposto alla Corte dei Conti, raccontano gli ecologisti meneghini, è un atto dovuto: «Abbiamo fiducia che Sala e la sua giunta accolgano queste nostre richieste», chiosava già qualche giorno fa Paola Bonini di "Sai che puoi?", un'altra associazione che assieme a "Fiab Milano Ciclobbly" e "Genitori Antismog" e "Cittadini per l'Aria" si è fatta promotrice dell'iniziativa, «magari proprio in occasione della settimana europea della mobilità». «E se non dovessero ascoltarci noi andiamo avanti come treni», le fa eco Gerometta, «come treni elettrici». Si capisce. © RIPRODUZIONE RISERVATA.